

Alessandro Garigliano penetra dentro la psiche del sopravvissuto a un attentato

# Caccia al kamikaze interiore, un'ossessione

di DEMETRIO PAOLIN

Il nuovo romanzo di Alessandro Garigliano, *A ciascuno il suo terrore* (TerraRossa Edizioni), si configura come una sorta di narrazione profondamente simbolica. Certo il romanzo è ambientato ai giorni nostri, e i dubbi, le incertezze, le vicissitudini materiali del protagonista e io narrante sono quelle comuni a molti trenta-quarantenni, ma certe spie linguistiche e stilistiche ci fanno propendere per un apologo emblematico: l'assenza di nomi, i personaggi principali del romanzo sono indicati o da una perifrasi (la donna che amo) o da un sorta di categorizzazione assoluta (il kamikaze), o taciuti (il nome dell'io narrante).

Anche il luogo in cui la storia è ambientata non è mai precisamente individuato, benché si riconosca da alcuni indizi che la narrazione è situata a Catania. Questi dettagli di realismo (tipici di una narrazione sul precariato esistenziale) si affievoliscono nel proseguire del racconto, mostrando il vero intento dell'autore ovvero lo sprofondare di un uomo nella sua ossessione.

Il romanzo, scritto con una lingua misurata, è un viaggio verso l'orrore di un uomo normale a cui accade la ventura di sopravvivere a un presunto attentato: durante la proiezione in piazza una partita di calcio,

per un movimento repentino, per un rumore improvviso, la folla teme di essere vittima di un attentato; si susseguono pagine in cui Garigliano descrive il fuggi fuggi generale, le urla, le grida, i linciaggi degli sciacalli, i morti e con esse cresce nella mente dell'io narrante il desiderio di capire e di comprendere che cosa sia accaduto e, insieme, il desiderio quasi mimetico di entrare nella mente del kamikaze, che senza un valido motivo il protagonista individua in un giovane artista di strada. A questa ricerca l'uomo dedica tutto sé stesso, mettendo in crisi il rapporto con la «donna che ama» e ricostruen-

do e studiando gli episodi di attentati terroristici che hanno sconvolto i nostri anni; parallelamente a questo il protagonista s'appassiona a una serie tv che narra di efferati criminali legati all'antropofagia.

Terrorismo, violenza, cannibalismo, Garigliano mette in pagina diversi argomenti tabù della narrazione, ma nel romanzo non c'è condanna né giudizio morale, anzi con il proseguire del romanzo l'autore si muove tra orrore e compassione, tanto che nelle pagine finali si chiede: «Quando un attentatore si sacrifica è contemporaneamente vittima e carnefice?». Nella domanda si

i



**ALESSANDRO GARIGLIANO**  
**A ciascuno il suo terrore**  
TERRAROSSA  
Pagine 182, € 16

Garigliano (Misterbianco, Catania, 1975) ha pubblicato i romanzi *Mia moglie e io* (LiberAria edizioni, 2013) e *Mia figlia, Don Chisciotte* (NNE, 2017)

cela la originaria e originale dicotomia di tutto il racconto: il male viene analizzato, viene reso logico e comprensibile dall'io narrante, che in qualche modo, cercando di venire a capo del suo trauma e del suo essere sopravvissuto, si trasforma da vittima a carnefice così da poter comprendere meglio le motivazioni che portano le persone a compiere atti di violenza. Il cuore dell'uomo — sembra suggerire al lettore Garigliano con la sua storia di cui non anticipiamo il finale — è un luogo oscuro, non c'è nell'essere umano possibilità di salvezza. Non l'amore, non l'impegno sociale, nulla lo redime, e di lui infine rimangono solo macerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

## Se la fiction tv prende il posto della vita reale

Il confine tra realtà e finzione non è una mera questione letteraria per uno scrittore proteiforme come Garigliano. Al suo terzo romanzo ritorna sul tema a lui caro della prevaricazione sinoptica tra vita e immaginazione, regalandoci una storia felicemente rara, piena di visioni inquiete ritmate da un montaggio alternato che intreccia i diversi piani della narrazione. Il protagonista di *A ciascuno il suo terrore* è un uomo



**Alessandro Garigliano**

*A ciascuno il suo terrore*

Terrarossa, pagg.178, 16 euro

in apparenza comune, tormentato dalla dipendenza per una fiction tv che un giorno si rivela spiazzante.

«Appare un gruppo di persone ingiunocchiate con indosso casacche arancioni e alle loro spalle in piedi uomini armati con kalashnikov e volti coperti da kefia. (...) In sovrimpressione l'unico

sottotitolo di traduzione che scorre è: Ritirate le truppe di occupazione entro 48 ore! Gli ostaggi fissano la videocamera in lacrime, sconvolti e smarriti: sono ragazzi adulti bambini». Una folgorazione sufficiente per imbastire un romanzo, ben riuscito, sulla solitudine nella folla e sul terrore di essere vivi accanto a un'umanità giunta ai titoli di coda. — **ale.min.**